



Periodico Cavere di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

lessuti

corso Umberto, 357

tel. 46.43.07

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDEPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - VarioAbbonamento Sostentore L. 10.000
Per rimessa usare il Cont. Corr. Postale N. 3641840
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' TirreniDIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

Il Coma della Giustizia

Son circa dieci anni che stiamo dicendo dalle colonne del Castello e sulle onde della 4° Rete R.T.C. che la Giustizia non funziona e che le cause di tal deficienza non vanno ricercate soltanto nella inadeguatezza numerica dei giudici e delle cancellerie, ma nella rilassata volontà degli operatori, che si sono allontanati dalla luminosa tradizione; e, come al solito, poiché era vanto soltanto noi (i soliti piagnucoli del tempo che fu) a dirlo, nessuno ci dava ascolto e non eravamo neppure presi in considerazione. Perfino nelle assemblee biennali ed in quelle straordinarie della classe forense, cioè degli avvocati e procuratori, avevamo tentato di far pervenire la nostra voce di invocazione, di protesta e di monito ai giudici presenti a quelle assemblee per far capire, ed ogni volta che fu, che le lunghe relazioni del presidente dell'Ordine, i magistrati lasciavano la parola, dicendo che, poiché il prosieguo sarebbe stato rivolto a problemi di categoria, per essi il compito era finito e sarebbe stato più proficuo andare per le loro incombenze: con quanto compiacimento dei grossi papaveri del Consiglio dell'Ordine Forense è facile intuire, perché così i magistrati non avrebbero sentito quegli scalmanetti che come noi avrebbero detto: «ma che è vino al vino. Così le nostre rampogne ed i nostri rilievi si sono sempre risolti in una vana filippica, recepita con frenetici applausi dalla maggioranza dei presenti, esasperati da una situazione di assidua della giustizia che si risolveva in loro danno, mentre la dirigenza dell'Ordine si benigne di elargirci il solito risolino di tolleranza per un diritto che la democrazia non poteva impedire di sfogare.

Ora, però, che l'acqua è arrivata alla gola anche dei pezzi grossi del mondo forense salernitano (i quali non potevano presenziare a tempi di guerra, perché i loro prestigiosi come è di prassi in questa Italia che è ancora tribale, attirava nei loro studi professionali i passi di quei pochi litiganti superstiti che si illudevano di poter avere ancora giustizia dallo Stato, ecco che anche i pezzi grossi che hanno passato si benigne di farci grazia del loro risolino, hanno preso posizione, e nel numero ultimo della Giustizia (organo di stampa del foro salernitano, pubblicato con danaro della classe e non per spontanea iniziativa di lettori) sono apparsi sull'argomento, e a questo editoriali dovuti nientemeno che alle penne dell'Avv. Luigi De Nicolè e dell'Avv. Pasquale Franco, rispettivamente presidente e vicepresidente del Consiglio, l'uno civilista e l'altro penalista. L'Avv. Franco, titolare di un visio aperto, scrive tra l'altro che «è opinione generale, peraltro, che ragioni della crisi della giustizia siano da ricercare oltre che nella conclamata carenza di strutture e di or-



gani, in un disimpegno degli operatori della giustizia, calati ormai in un clima di apatia e di sfiducia, che scoraggia le energie migliori e tarpa le ali ad ogni residuo entusiasmo. L'avvocatura ritiene che sia giunto il momento di affrontare la situazione a viso aperto, e di assumere decisioni storiche coinvolgendo la Magistratura Salernitana e tutti gli Ausiliari della Giustizia in un prospetto unitario di ripresa e di slancio, premessa inderogabile per raggiungere anche gli obiettivi del potenziamento delle strutture e degli organici: mete che si raggiungono con una ferma volontà di lotta e non con generiche e consuete lamentazioni».

L'Avv. De Nicolè titola a sua volta «Le nostre proposte per la Giustizia» con sottotitolo di «Uno scatto culturale necessario per riportare un po' di argine in una situazione disastrosa ed un briciolo di entusiasmo in un ambiente rassegnato: questa la ambizione del documento (una sequela di provvedimenti organizzativi in civile ed in penale, che il Consiglio propone) sul quale nell'interesse della Giustizia e quindi dei cittadini, gli avvocati di Salerno chiedono il confronto fattivo e leale di tutti gli operatori del settore. La crisi (oltre trentamila processi civili arretrati) va gestita alla luce del sole, senza ombre per cattive coscienze e per radicate pigrizie!».

Come vedesi, però, il problema neppure stavolta viene affrontato a viso aperto, perché quel benedetto timore riverenziale ha trattenuto ancora i rappresentanti degli avvocati. E neppure la famosa rubrica televisiva «Diogene» di Rai Due al servizio dei cittadini, ha saputo sottrarsi a tal timore, se, presentando in maniera realistica la grave situazione e le ormai quasi totale sfiducia dei cittadini, non ha saputo coinvolgere nel ruolo delle responsabilità gli stessi

magistrati, i quali in quel servizio televisivo sono apparsi come le vittime di una disfunzione che sarebbe da addebitare tutta alle alte sfere. Non è che noi ce l'avevamo con i nostri giudici (Iddio ci guardi!), ma bisogna pur dire che la causa prima dell'accumulo dei processi arretrati, sono stati gli scioperi dei giudici e del loro personale ausiliario interno, per rivendicazioni che si sarebbero potute e dovute sollecitare con dignitate oltre iniziative, anche se incolonnate in corteo. E come una valanga che parte da un pugno di neve e poi tutto schianta e travolge, così, volta per volta, o per gli scioperi dei magistrati, o per quelli dei cancellieri, o per quelli che un giorno erano chiamati amanuensi ed ora han preso il prestigioso titolo di Segretari, o perfino di quelli degli uscieri, e, perché no, degli stessi giudici (i quali debbono anche essi recitare il mea culpa) la slavina dei primi differimenti ha portato a quella valanga che ha tutto sommerso e dalla quale non si sa più riemergere.

Non avendo il coraggio di prendersela con gli uomini, i soliti saccentoni se la prendono con i codici e con le istituzioni, le quali, non essendo persone, non hanno la possibilità di ribaltare gli addetti. Allora? Allora per lo spazio tiranno siamo costretti a denunciarli più di metà di questo nostro sacrosanto sfogo, e concludere che tutti gli espedienti che vengono consigliati dagli sprovveduti e dai non accorti ai lavori, saranno palliativi che non risolveranno la carenza. Il Ministro della Giustizia, invece di partecipare a congressi ed assemblee in cui si fan soltanto chiacchiere e costano allo Stato milioni e milioni di lire, cercherebbe di parlare direttamente con avvocati di periferia come con cinquanta anni di esperienza, e vedrebbe che qualche cosa di concreto ne uscirebbe, e non le solite chiacchiere!

Ma un ministro non può ribassarsi a parlare con un avvocato di periferia, e la valanga dei processi pendenti diventerà sempre di più disastrosa, e non ci vorrà la zingara per prevedere che alla fine di essa non potrà esserci che il fallimento. E noi ri-maremmo sempre gli insoddisfatti avvocatici, ed un giorno si dirà perfino che la colpa è stata nostra, perché la storia la scriveranno sempre i vincitori, cioè coloro che stanno al disopra di noi!

Domenico Apicella

DE. AB.

di RAFFAELE ABATEMARCO

DISINFESTAZIONI — DERATTIZZAZIONI

Via O. Di Giordano - Tel. (089) 84.38.20
CAVA DEI TIRRENI

OSCURANTISMO

Stato che vivi sulla mungitura tu versi pochi soldi alla cultura in quanto a governar con arroganza ti serve maggiormente l'ignoranza!

E LA NAVE VA...

La ciurma, che si stringe la cintura perché la nave vada più sicura, permette a tanta gente miliardaria di star sul ponte con la pancia all'aria!

Giusta richiesta di lavoratori. In un contesto di scalaciatori. L'opposizione trova certamente. Di una rapace classe dirigente. Avevamo ad incassare la tangente!

(Napoli)

Guido Cuturi

LETTERE AL CASTELLO

Egregio e caro Avvocato,

Sono sedici anni che ricevo in omaggio e leggo con grande interesse il suo magnifico periodico di vita cittadina. Ammiro molto la schietta saggezza dei suoi editoriali, sempre più toccanti nel volgere degli anni. Il suo bel giornale omnia non solo la sua città, ma tutta la c.d.s. provincia, che, grazie ad esso, si rivela feconda di idee sane e gentili, l'ossatura stessa della Nazione.

Mi congratulo con Lei, e La saluto con caro ricordo.
(Roma) Francesco Rebuffat
(Consigliere di Cassazione)

(N.d.D.) Il Consigliere Rebuffat è stato fino a sedici anni fa uno dei migliori giudici del nostro Tribunale di Salerno, ed in quel periodo si fece da tutti apprezzare e temere per la cultura, la equanimità e lo zelo. Poi passò alla Magistratura di Roma, dove attualmente siede tra i più alti magistrati del Supremo Collegio. Abituato a leggere il nostro Castello, non volle privarsene nell'allontanarsi da Salerno, anche per sempre, e sempre legato alla sua vecchia "provincia".

Lo ringraziamo per i lusinghieri apprezzamenti e per l'amore costante che serba per la nostra terra. Gli contraccambiamo le più vive e deferenti cordialità.

—*—

«Caro Avvocato. Vi ho letto. Avete la modestia dei grandi. Vi saluto. Carlo De Luca».

Con queste parole l'industriale salernitano Carlo De Luca, che con il fratello Giuseppe conduce in Fuorni di Salerno la prestigiosa industria cartaria ed in Amalfi la tradizionale fabbrica di carta a mano, ha voluto esternare il suo apprezzamento per l'articolo «Perché non mi sono candidato» da noi scritto sul numero scorso del Castello, ed ha tangibilmente accompagnato tale apprezzamento con due risme di fogli di carta fabbricati a mano. Il cordiale apprezzamento ci lusinga, ma più ci esalta il donativo che lo accompagna, e che è, con la sua semplicità di alto valore ideale, la più bella ricompensa ed il più valido sostegno

per le tormentose fatiche a cui ci costringe la lotta quotidiana contro il malcostume ed il marionellismo, perché si realizzi quel mondo migliore che è nei voti dei buoni. Ringraziamo il caro amico Carlo e suo fratello, e li ricambiamo di pari affettuosa cordialità.

D. A.

QUELLA FOTOGRAFIA!

Egregio e caro avvocato, quello che sto per dirVi, sarà per Voi l'ultima delle sciocchezze, anche perché avete ben altro a cui pensare. Come è venuto in mente a Voi ed a chi per Voi di sostituire sul v/ giornale la v/ fotografia che vi era prima? Per me, e non solo per me, la nuova fotografia non riproduce affatto l'avvocato Apicella quale io lo conosco dal vero, e che è, non dico bello, ma simpatico e civile da guardare. In questa nuova, invece, sembra una donna e forse anche discutibile. Perciò mi permetto, caro avvocato, di chiedervi di farvi strada a fotografare come adesso siete, che anzi, il passare degli anni Vi ha reso ancor più interessante, e perché no, anche più piacente. Cordialmente
Flora Pellegrino

Gentile Signora. Vi ringrazio per gli apprezzamenti; e Vi chiedo scusa se suscito il v/ risentimento con una fotografia che ha trovato la unanime riprovazione. Sapete come? Si racconta che S. Giuseppe e la Madonna erano in viaggio con Gesù fanciullo, ed avevano per unico ausilio un asinello, in groppa al quale si metteva di volta in volta a turno uno dei tre, per riposarsi. Fatto sta che quando era il turno di Gesù fanciullo, la gente per la strada commentava: «Che stupidi, fanno andar comodo il ragazzo, e non la madre, che per galanteria ne avrebbe più diritto!» Quando era il turno della Madonna i commenti erano più o meno questi: «Che stupidi! fan camminare comodo la donna, che è ancor più giovane e vigorosa, mentre l'uomo...

PECHO CALZATURE

C.so Mazzini, 128
CAVA DE' TIRRENI

mo, il vecchio, avrebbe più bisogno di andare in groppa all'asino! E quando era il turno di S. Giuseppe, la gente non ristava dal dire: «Ma che? Non hanno alcuna considerazione per il ragazzo che è carne tenera, è anima di Dio, e lo costringono ad un duro cammino, mentre dovrebbe andare lui in groppa all'asino!» Finché i tre si stancavano di essere forficati, e, per farla finita, finirono per proseguire il viaggio tutti e tre a piedi. Così io: stanco di sentirmi dire che la vecchia fotografia era troppo ben riuscita e che non la cambiavo per vanità e per apparire più giovane, mi scacci, e la sostituisco con la prima che mi viene tra le mani. Ora che un po' da ogni parte mi giungono proteste, dovrei cambiarla, ma non lo faccio, perché la fotografia vuole essere soltanto un marchio, e, come è, è basta che ci sia. Ringrazio la signora Flora per le lusinghiere espressioni, e «non me ne vado di capa». Ringrazio altresì tutti coloro ai quali do contrarietà con la attuale fotografia, e il prego di volerla sopportare per amore di Dio; e, se proprio non ce la fanno, di non guardare.

D. A.

CREDITO AGEVOLATO PER I COMMERCIALI

La Camera di Commercio di Salerno ha attivato uno sportello di consulenza per il credito agevolato al commercio. In particolare saranno fornite informazioni sulla legge 317/75 (conosciuta come legge n. 1) che ha agevolato fino al 70% delle spese complessivamente riconosciute per la realizzazione dei programmi di investimento), e sulla legge 15/87, cosiddetta dei «BUONI NEGOZIO» (concessioni di finanziamenti agevolati per l'acquisto di immobili condotti in locazione ed adibiti ad attività commerciali da almeno dieci anni alla data dell'11-12-1986), il cui termine per la presentazione delle domande è stato prorogato al 31-12-1988.

L'iniziativa camerale assume maggiore significato in relazione alle ulteriori e più favorevoli condizioni di finanziamenti agevolati contenute nella legge 67/88 a favore delle imprese commerciali, turistiche e del terziario avanzato ubicate nel Mezzogiorno. Ancora è da segnalare l'istituzione, con la legge 121/87, presso il Ministero dell'Industria di un fondo nazionale per la realizzazione dell'assistenza tecnica e di corsi di qualificazione professionale per il commercio, di cui potranno beneficiare Centri ed Istituti promossi dall'associazionismo economico e sindacale delle imprese commerciali.

Spetta ora alle associazioni di categoria di farsi carico, col massimo sforzo, dell'opera di divulgazione di questi importanti incentivi finanziari, che rappresentano uno strumento fondamentale per attivare quel processo indispensabile di innovazione strutturale e gestionale delle unità economiche operanti nel settore commerciale.

UN HABITAT POCO VIVIBILE

Un po' di storia della V Circo-

scrizione di Cava. All'inizio l'organismo, nuovo, riesce con difficoltà ad esprimere il proprio presidente: i giochi politici hanno il loro peso.

C'è poi, un avvio lento; le doglie non vengono conferite e gli organici fanno le loro prime esperienze.

Inoltre il Consiglio Circo-

scrizionale, non avendo una propria sede, perché non si sa per quale "svista" non è stata realizzata la costruzione dell'edificio che avrebbe dovuto ospitare tutti gli uffici e, si riunisce una volta in un posto, una volta in un altro.

Le iniziative sono di modesta entità.

Viene, poi, individuata una sede provvisoria alla Badia, nell'ex asilo, ed ivi vengono

questo svolge un'attività intensa fino a che, non sono stato costretto a dare le dimissioni, per dissidi interni alla maggioranza.

Un periodo breve di stasi, ma poi viene la mia rielezione con i voti favorevoli dei gruppi DC, PSI e PRI della maggioranza e, cosa abbastanza rara e forse unica, con l'assen-

so del gruppo PCI, composto di 7 consiglieri sul totale di 85 anni.

Ricevevo così, una forte sollecitazione e un grande stimolo a proficere sempre più impegnato.

La gestione diveniva così facile e venivano prese iniziative notevoli che andavano dalla integrazione di impianti di illuminazione, alla costruzione di fognature, alla copertura di fognoli, alla pulizia di valloni, alla costruzione di muri di sostegno.

Prendevo, più volte, l'iniziativa di incontrare gli amministratori di Circo-

scrizione per proporre all'Amministrazione Centrale, oltre la modifica del regolamento, atti che potessero dare una svolta al decentramento dell'attività amministrativa a Cava de' Tirreni.

Tutto flava liscio e si pensava persino di dare all'Amministrazione della casa pubblica un indirizzo aziendale; infatti la V Circo-

scrizione ha approvato i rendiconti degli esercizi finanziari e il rendiconto centrale dei piccoli interventi fatti sul territorio.

Ma ecco l'intoppo che scompagina la logica e lo stesso calcolo aritmetico.

Un consigliere dissente dalla maggioranza; si salta la stessa legge del Parkinson (1 + 1) e si diventa... 81.

Si forma nel Consiglio una opposizione forte che il gruppo dei IND di Sinistra chiedono le mie dimissioni ed affiggono un manifesto per cose per la maggior parte non vere.

Con fatica, e ancora una volta, la maggioranza viene rimposta; si arriva lentamente alla fine della legislatura.

Però non poteva mancare il colpo mancino da parte del "Centro" che non ha mai dato segno di voler realizzare il decentramento a Cava de' Tirreni: tant'è vero che quello che era la "Circo-

scrizione di Cava. Avevano approvato la delibera

consigliare la DC, forse per perseguire i predetti fini, e gli altri gruppi politici compreso il PCI che ha, forse, intravisto la possibilità di "conquistare" una circoscrizione.

Ora mi chiedo se in politica è come nella giungla: "la preda che cade è subito assalita anche da chi era solo in agguato, e non soltanto dal predatore".

Se è così, allora è veramente un HABITAT POCO VIVIBILE.

Il Presidente

Doti. C. Silvestro

SIMPOSIO DEI PAOLILLO

Si è svolto a Pogerola (Amalfi) il nono simposio della famiglia Paolillo, voluto ed organizzato, come i precedenti dal Prof. Ugo Paolillo. Vi hanno partecipato otto persone venute per l'occasione, da varie parti d'Italia per consumare allegramente insieme un ottimo pranzo presso l'Hotel Excelsior di Pogerola che con le sue terrazze prospicienti sul mare e sospese tra cielo e terra, ha offerto ai partecipanti ore di indimenticabile riposo spirituale.

La più anziana era la signora Gelsomina Paolillo dalla rispettabile età di 85 anni.

Il folto gruppo ha ascoltato dapprima la S. Messa, celebrata dal rev. Padre Pasquale Sacco nella stessa chiesa di S. Maria, nella quale trovandosi seppelliti tutti i Paolillo di Pogerola dal 1200 al 1900.

Una così massiccia e spontanea partecipazione di tante persone fa capire quanto sia valido il simposio di famiglia. E' veramente bello vedere uniti seduti allo stesso tavolo tanti membri della stessa stirpe che, diversamente, diversamente mai più ne visti né riconosciuti.

Ugo Paolillo

D'ELEZIONI TATTICA

Il voto del Cattolico, presunto ignaro o abulico, non vuol lacerarlo ottico nor Candidato clericale. Pertanto retto e modico programma da pacifico per Sudico e per Nordico. Esser non sa retorico, ma pone a gonzi il panico d'incognito politico. Or eccolo... frenetico fra adepti in una Sezione! (Roma) Il Sincerista

Le Collane "NUOVI FERMENTI" (Poesia e Narrativa per singoli autori) e "COROLLE" (Antologie della Poesia contemporanea in cui sono inseriti autori con brevi saggi) sono le nuove proposte editoriali del GRAPPOLO. L'accesso alle Collane avviene tramite una selezione operata da un comitato di lettura composto da esperti di fama nazionale. La scheda di partecipazione va richiesta, unitamente all'iscrizione alla segreteria del "GRAPPOLO" a Cas. Post. Aperta - 84080 Piazza del Gallo (Sa).

CREDITO COMMERCIALE TIRRENO
Capitale e Riserve L. 10.000.000.000
Sede: Cava dei Tirreni - Tel. (098) 43.68.22
UFFICIO RAPPRESENTANZA: SALERNO
BANCA AGENTE PER LE OPERAZIONI IN CAMBI
Banca Fiduciaria L. 381.000.000.000
Massa autorizzata al credito agrario di esercizio
Banca autorizzata al credito agrario di esercizio
OFFRE AI PROPRI CLIENTI LA POLIZZA SICUREZZA
FILIALI: CAVA DEI TIRRENI - SALERNO - NOCERA SUPERIORE
MARINA DI ASCOA - SOLOFRA - ACCIARIOLI (stagionale)

DA SANTA LUCIA DI CAVA

LA CHIESA

Con fogli dattiloscritti, il Rev.mo Parroco Prof. Don Carlo Papa, si premurò di invitare i luciani ad assistere alla firma del contratto per l'appalto dei lavori di consolidamento della struttura della chiesa, chiusa da circa otto anni a causa delle gravi ferite subite per il terremoto del 1980. Durante la riunione egli fece una breve descrizione dei capolavori d'arte che in essa esistono, mentre l'Archit. Sansone, direttore dei lavori, assicurò che il primo lotto delle opere sarà eseguito entro il minor tempo possibile, per consentire l'accesso ai fedeli almeno in una delle due navate laterali.

La gioia dei luciani è stata indescrivibile perché questa è la chiesa in cui sono stati battezzati, cresimati e sposati. La notizia sarà appresa addirittura con commozione da coloro che, per ovvie ragioni e specialmente per motivi di lavoro, sono sparsi per l'Italia, l'Europa e gli altri continenti e per la maggior parte come è avvenuto a tutt'oggi, tornano nella terra di origine per trascorrere, nella quiete della frazione, gli ultimi anni della vita assieme a parenti ed amici e soprattutto per avere l'ultima benedizione nella chiesa dove ebbero il primo Sacramento. Sono tanti i luciani che sono stati battezzati ed hanno ricevuto l'ultima benedizione nella nostra bella chiesa, se si pensa che il tempio fu costruito circa 5 secoli or sono.

L'iter burocratico è stato abbastanza lungo, ma — grazie al premuroso e costante interessamento del nostro benedetto parroco — ora siamo stati tra i primi ad ottenere l'assegnazione del contributo.

Siamo sicuri che quando la chiesa sarà restituita ai fedeli nel suo precedente splendore, l'avvenimento — resterà nella storia della frazione, i cui abitanti hanno anche il privilegio di avere, da circa 30 anni, un Sacerdote di particolare fede e calmo religioso, le cui doti più belle sono la semplicità, l'umiltà e la modestia.

Matteo Baldi

I RISULTATI ELETTORALI

Si sono sballati di grosso coloro che, durante la campagna elettorale, hanno affermato, in sordina, che le famiglie Baldi e Lamberti di S. Lucia sono, politicamente, diversamente soltanto perché, nella amministrazione comunale, senza interruzioni, i figli succedettero ai genitori. I protagonisti di queste famiglie — gli industriali Torquato Baldi e Vincenzo Lamberti — sono stati, regolarmente confermati e con consensi superiori ai precedenti.

Oltre a questi veterani del Consiglio Comunale di Cava, è stato rieletto il Prof. Carmine Adinolfi, assessore alla P.I. nella precedente amministrazione ed è ritornato, dopo una legislatura di interruzione, l'Avv. Bruno Lamberti. Infine abbiamo anche una matricola

nella persona del funzionario della Federazione Prov. dei coltivatori diretti Pasquale Barbuti.

Alla 7ª circoscrizione, nella quale la D.C. ha ottenuto la maggioranza assoluta con 9 consiglieri — ha fatto la parte dei leoni il presidente uscente Andrea Lambiasi con oltre 800 preferenze; a lui sono seguiti nell'ordine di preferenza, Artemio Baldi, Gennaro Petrolini, Vito Di Domenico, Pasquale Bisogno, Salvatore Salicrú, Francesco Lodato, Elia Sica e Rispoli Emilio.

Complimenti ed auguri a tutti questi nostri eletti.

M. B.

DISTURBO DELLA QUIETE PUBBLICA

Caro Mimì, l'episodio che ti racconterò sembrerà una barzelletta ma, è realmente accaduto.

In via Papa Giovanni fin dall'anno scorso, e forse anche prima, una sirena ad intermittenza turba la tranquillità di tutto il rione per interi pomeriggi, e ciò si ripete per settimane intere, con quanta allegria della gente te lo lascia immaginare. Non sta a me indagare se si tratta di tentativo di furto oppure dello scatto del segnale di allarme per negligenza del responsabile il quale ancora non si è reso conto del fastidio che procura. Noi sappiamo che esistono degli organi retribuiti dai cittadini col compito di garantire sicurezza e tranquillità (e così oppure si tratta di un mio sogno).

Comunque, oggi ho voluto sondare la sollecitudine del V.V.U. di Cava ed ho telefonato al Comando facendo presente quanto accadeva; ma mi è stato risposto che si trattava di segnale antifurto e loro non hanno cosa fare.

Questa cosa possa significare questa risposta per i ladri e soprattutto per coloro che hanno speso milioni per mettere impianti antifurto, sarà meglio non parlarne.

Cordiali saluti.

Nunziante Di Masi

Il Club DELL'ALLEGRIA festeggia gli anziani di Lancusi (Sa)

Il Club dell'Allegria con il suo Presidente Manticiotto (Cav. Antonio Bisogno) è stato a festeggiare gli anziani di Lancusi di Fisciano in un allegro simposio organizzato al parroco Rev. D. Angelo Quirano. All'evento hanno partecipato, oltre al presidente rev. D. Michele Alfano, e le operatrici Lina Marotta e Rita Petrone, nonché altre volontarie della parrocchia, tutti collaborati da Manticiotto. Il pranzo è stato offerto a oltre cento persone nel ristorante "Belvedere" nella gentilezza e disposizione del proprietario Enrico Landi ed è avuto inizio con le ormai famose coccozzelle al pomodoro preparate ed offerte da Manticiotto. Quindi sono stati serviti i fusilli alla scampiagnini, il rosbif con i piselli, i bocconcini offerti dalla ditta di Montecarlo, e un tortello capriccioso, la frutta di stagione, il vino di sette cantine. Il pane è stato offerto dal panificio di Roberto Franco ed era ottimo. Il caffè è stato offerto dalla torrefazione De Pisapia di Cava, lo spumante dalla pizzeria "Botolotto". Il tutto è stato distribuito da Lucio D'Auria, il gelato dalla Gelateria Matteo. Il simposio a cui ha partecipato anche il Sindaco di Fisciano ed altre autorità locali, nonché le signore e gli amici del Club dell'Allegria è stato salutato dal violino di Don Sabatino Ligustri e dal canto di Alberto Di Florio e dalle orchestre di Franco Tramontano e del Club dell'Allegria, alle quali si è poi graziosamente unita la St. Louis Band di Lancusi. Presen-

A PROPOSITO DI TOPONASTICA

Caro avvocato, Vi ringrazio per avermi citato nel vostro

dotto, classico articolo di fondo dello scorso numero.

Ieri non ho avuto il piacere di parlarvi da posto ai carabinieri buoni e cattivi... Non cambierei nulla...
A Salerno ho trovato solo tre copie del Vostro giornale. Ritiro le 10 copie da me prenotate.

Saluti e auguri.

Dev. A. Cafari P.

"P.S. — A che punto è la "stradetta" da intitolare al Cafari? Ho scritto al dr. Cortese di darvi una mano. La sorella di Cortese ha sposato un mio nipote, Lorito Carlo.

(N.d.D.) La Commissione per la Toponastica ha terminato da tempo i suoi lavori e consegnato al Sindaco il progetto della intestazione delle nuove strade. Credo che il Consiglio Comunale non abbia potuto provvedere ad approvarlo, a cagione della scadenza del mandato, e che, per il nuovo Sindaco metterà l'argomento all'Ordine del giorno di una delle prime riunioni del nuovo Consesso civico.

ALTO GRADIMENTO

— I Comitati di Base di varie categorie sono sempre più agguerriti e più... venosoni nel condurre le loro lotte. Appartengono ormai alla classe dei Cobras.

— Nelle scuole italiane più insegnanti donne che uomini. E sono anche quelle carine e simpatiche. Appartengono al "corpo docente".

— Due professori di matematica s'incontrano mentre passeggiano, ed iniziano a parlare del più e del meno.

— Studente in musica prende sempre il raffreddore quando è intento a studiare le... arie.

— Ho visto due pesci porci, si assomigliavano come due goccie d'acqua di mare, erano i... dentici!

— Se vi sentite tanto abili

latrice è stata la signora Me-

na Russo da Salerno.

La festa, protrattasi dall'ora di pranzo fino a tarda sera, ha molto entusiasmato gli organizzatori, ed ha fatto venire il desiderio di altre feste nella Provincia, sicché, quanto prima, sempre con l'intervento di Manticiotto e dei suoi Club, saranno organizzati altri pranzi per pensionati in altri Comuni.

PREMIO LETTERARIO DI S. GIULIANO MILANESE

La 1ª Edizione del Concorso Nazionale Letterario denominato "Associazione Volontaria di Pubblica Assistenza San Giuliano", è strutturata in 6 sezioni: a) poesia in lingua o vernacolo; b) novella o racconto; c) romanzo edito o inedito; d) saggi; e) teatro; f) raccolta di poesie edite o inedite. Si partecipa inviando entro il termine improrogabile del 25 Settembre 1988 al Segretario del Concorso: Renzo Ballini, Viale Enrico Mattei, 9 - 20139 Milano da uno o tre elaborati in 5 copie di cui una debitamente firmata e con l'esatto indirizzo del concorrente (solo gli elaborati di cui al punto c) ed f) sono esentati dall'anonimato). E' richiesto un contributo di L. 25.000 da inviare unitamente agli elaborati. Il ricavato del Concorso sarà devoluto all'Associazione Volontaria di Pubblica Assistenza San Giuliano (servizio autotambulante) di San Giuliano Milanese (Mi) per le proprie opere istituzionali.

volatieri di scatto e morsicavole feroce.

— Completato il parcheggio con un tassatore ora bisogna trovare le automobili per renderlo più funzionale.

— Mi è... Giunta alla mente un'osservazione: «Ma questi nuovi amministratori di Cava, nell'operare, avranno tutti un'intelligenza fuori del... Comune?».

Nocera Inf. Carlo Marino

ECHI e FAVILLE

I contiugi Antonella ed Andrea Del Pistola, cari nipoti di zio Mimì per parte della zia Rosa, moglie dell'Uff. Giud. Eugenio Cicala, ora in pensione a Viareggio, sono stati allietati in Lanzo (To) dalla nascita della secondogenita Sandra, la quale si unisce alla festante e leggiadra Laura, aumentando la schiera dei pro-nipoti di zio Mimì. Alla piccola Antonella ed ai felici genitori i più affettuosi auguri di ogni bene.

In veneranda età si è spento il rev. Don Benedetto Evangelista, benedettino del nostro Monastero della SS. Trinità della Cava, già preside concittadino ed amatissimo delle Scuole Superiori alla Badia. I suoi cari parenti, che hanno affisso alcun manifesto di tutto, evidentemente per regola monastica, ma ad essi si sono sostituiti alcuni alunni della terza liceale classica del corso 1983-84, che han dato la dolorosa notizia. Anche il Castello si china riverente alla memoria dello scomparso, che fu con tutti cordiale e pieno di riguardi, ed è rimpianto da più generazioni che lo ebbero maestro.

Nel fiore della età è stata stroncata in men di tre mesi Olimbia Vito, figlia dell'indimenticabile Antonio (Vittuccio), ed è stata ammirata per grazia bellezza.

Al disolato marito Mattia Izzo, al figlio Angelo, alla madre, ai germani Vincenzo (in arte Enzo Flangieri), Pasquale, Eleonora, Rosa e Carmela, ed a tutti i parenti le nostre sentite condoglianze.

Enzo Sergio di Giovanni e di Anna D'Aprile è laureato in Economia e Commercio presso la Università degli Studi di Salerno difendendo una interessante tesi in Economia e Politica Agricola dal titolo «Andamento di alcuni aspetti strutturali dell'agricoltura salernitana» (relatore Prof. Dr. Antonio Corchia). Auguri a lui e congratulanti ai genitori.

Nell'articolo "Perché non mi sono candidato" dello scorso numero, ho commesso un errore, dal quale mi sono accorto a pubblicazione avvenuta e che ritengo di dover correggere.

L'On. Vittorio Martuscelli non hanno lasciato il PSI, ed il riferimento a lui è relativo al fatto che, quando fu inviato a Salerno per costituire in seno alla Federazione la corrente nemmina, gli dissero di rivolgersi senz'altro a me, che sapevano di fede riformista.

Paqualina Conte da Roma (piazza O. da Pordenone), nell'inviarci tre sue poesie per il Concorso del Castello d'Oro (il cui termine di scadenza è il 31 luglio p.v.) ci ha scritto: "il v. Concorso mi fa sentire la nostalgia di Cava dei Tirreni. Dopo l'occupazione di Casinò, ho abitato per due anni costì". Ringraziamo la gentile poetessa per la simpatia, e ci auguriamo di poterla vedere a Cava in autunno quando ci sarà la cerimonia della premiazione.

LIBRI

A. Donetti e V. Lupano — *Guida al massaggio magico* — MEB, Padova, 1985, pag. 259, L. 15.000.

L'origine del massaggio pare perdersi nella notte dei tempi, quale valore terapeutico per alleviare dolori e sofferenze, ed anche quale modo non verbale per esprimersi, per stabilire una comunicazione col proprio simile, per dare e ricevere.

La reazione naturale al dolore consiste ancora oggi nel posare la mano sulla parte dolente e nell'eseguire una pressione.

L'evoluzione della scienza medica applicata alle più antiche dottrine e conoscenze, il crescente interesse dell'uomo per tutto ciò che almeno non fa male come certi medicinali ma che consente di richiamare il proprio organismo a reazioni autonome e naturali, han fatto sì che le ricerche sul massaggio si spingessero in varie direzioni.

Tali ricerche, assurde oggi a discipline molto precise nella fase diagnostica e terapeutica delle malattie, dei disturbi ci propongono numerose modalità ed utilizzazioni a cui ricorrere personalmente o tramite la prestazione di un partner o di un tecnico. Ci sono diversi tipi di massaggio: massaggio tradizionale, micro-massaggio, riflessoterapia, shiatsu, massaggio coniettuale, chiropratica, massaggio zonale, kinesiologia, do-in, ecc.

In questo testo vengono illustrate alcune manualità e tecniche di massaggio che potranno essere utilizzate da soli o con l'aiuto di un partner, al fine di alleviare, promuovere, un miglioramento o risolvere qualche affezione, i malesseri quotidiani che affliggono e disturbano l'armonia del corpo e dello spirito.

L'intendimento degli autori di questo libro è quello di esporre in modo organico, quanto di più interessante si conosce in questo campo, attirando chi legge, specialmente nella seconda parte, con elementi poco noti, o nuovi per i più, che formano il grafico di quest'opera, utile e interessante anche per i profani.

Il libro è stato suddiviso nelle seguenti tre parti: come agisce il massaggio, il massaggio con i profumi magici, particolari forme di massaggio, e per rendere le tecniche spiegate più semplici per il lettore, sono stati ritratti dei disegni esplicativi, in modo che ognuno possa attenersi ai diversi metodi e usarli nel migliore dei modi.

Armando Ferraoli MSc, PhD

Il n. 94/95 di ITALIA, la prestigiosa rivista di documentazione fotografica della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Via Po, n. 14, Roma 00190) è completamente dedicato a Firenze che viene presentata nell'anno in cui ha coperto il ruolo di Capitale Europea della Cultura, con magnifiche fotografie in bianco e nero ed a colori, riprodotti tutti la magnificenza dei suoi palazzi e dei suoi inestimabili tesori d'arte.

RICERCA BIBLIOGRAFICA

è una rassegna trimestrale della novità Libreria (Via Minguzzi, 7, Roma 00161) che segnala anche i premi letterari. A proposito del quale il n. 1 dell'anno IV (Marzo '88) riporta una nota critica in cui conclude che "in fondo i letterati hanno un senso in se stessi che li giustifica per la possibilità che

danno a tanti autori di farsi conoscere; hanno una risposta nel loro stesso esistente, anche se in mezzo ai libri premiati ci sono tanti prodotti scadenti.

Sergio Barbieri — *LE STANZE DEL TEMPO* — Ed. Agnema, Sesto Fiorentino, 1983, pag. 80, L. 13.000.

Sergio Barbieri non risista. Preso anche da una esuberanza produttiva di da ora una sesta raccolta delle sue liriche, per le quali non abbiamo da aggiungere al giudizio positivo già espresso poco tempo fa. Diciamo soltanto che i venticinque premi finora raccolti, tra i quali il Castello d'Argento 1987, sono la più palmaria conferma della sua validità.

Tommaso Avagliano — *Epigrammi di Masogro* — Ed. Il Portico, Cava dei Tirreni, 1987, pag. 34, senza prezzo.

Tommaso Avagliano è quello che, nel senso buono, potrebbe chiamarsi "na maia". Diciamo, però, che la sua malinconia non è fatta di basse insinuazioni o volgari apprezzamenti, ma si esprime in versi e nella breve forma degli epigrammi, di cui fu maestro non soltanto suo, ma di tutti, il poeta latino Marziale. Egli stesso ci dice, nelle note che ha pubblicato, che i suoi epigrammi e poesie satiriche fin dal 1960, e che quasi il libricino di questa volta vuole rappresentare un congedo, giacché la sua mente ora spazia per cieli ben più vasti, tra cui quello della editoria, dove si è mostrato veramente bravo, e senza mezzi termini, in questi sedici epigrammi e tre poesie, sono: Grazia Di Stefano, di cui ammirai più la buona cucina, che il poeta; Elvira Santacrose, brava scrittrice, ma con un cognome invitante all'epigramma; il Prof. Eugenio Abbrò e l'Avv. Andrea Angelini, che entrambi han riscaldato (ma non in senso metaforico) il fondello della poltrona sindacale di Cava. Gli altri non ci siamo sforzati di individuarli.

Tommaso Avagliano — *GIORNALE DI VIAGGIO* — Ed. Il Portico, Cava dei Tirreni, 1987, pag. 32, senza prezzo.

Da giovane il nostro Prof. Avagliano, si dilettò a rendere in versi italiani la traduzione di alcune poesie latine e greche, mostrando di preferirle, lui "malalengua", il romanticismo di poeti sentimentali come il grec Saffo ed Anacreonte, ed il latino Orazio e Catullo. Sì, il volumetto prende il titolo proprio da una satira di Orazio, che egli rende, come dice il Prof. Agnello Baldi nella prefazione, a metà fedeltà testuale e trasgressione creativa. I versi son di ottima fattura e di sonora armonia.

Carminio Manzi — *DIARIO AMALFITANO* — Collana Paestum, Mercato S. Severino, 1988, pag. 160, L. 15.000.

Per celebrare degnamente il suo cinquantennio anno di attività letteraria, l'ormai noto ed affermato scrittore e poeta del firmamento italiano, ha voluto raccogliere in un solo volume, corredato di stupendi disegni dell'impareggiabile Gabriele D'Alma, gli articoli voluti per volta da lui pubblicati per esaltare la Divina Costiera, di cui Amalfi è la perla più preziosa ed anche storicamente prestigiosa. Ma l'incantevole escursione ci porta pure alle altre spiagge del golfo salernitano ed all'entroterra che

li circonda; e così abbiamo delicati quadretti pittorici scritti con la penna, per Braccigliano, Buccino, Calvanico, Caselle in Pittari, Castiglione dei Genovesi, Centola e Palmoli, Collano, S. Rufo, Maior, Mercato S. Severino, Nocera Superiore, Ravello, S. Giovanni a Piro, Teggiano e Torre Orsaia. Insomma l'autore ci trascina a fare con lui una brillante e rapida guida a volo di un uccello o di elicottero, per farsi tutta la Provincia di Salerno; e questo suo volume è uno dei migliori contributi al turismo salernitano. A lui i nostri affettuosi auguri per le nozze d'oro con la letteratura e per tanti e tanti anni ancora di vita sempre operosa!

Antonio Quaranta — *GIOVANNI DE CARO* — Collana Artisti, poeti e scrittori napoletani, Napoli 1987, pag. 16, senza prezzo.

E' un opuscolo biografico del più noto poeta napoletano di oggi, Giovanni De Caro, popolarmente conosciuto come il poeta dell'Infrascata e la cui vena, inesauribile, zampilla ancora viva e fresca oggi che ci avvicina ai novant'anni di età ed al suo ottantesimo di attività letteraria. Sarebbe troppo lungo enumerare la sconcertante ricchezza letteraria e poetica di questo figlio autentico di Napoli, eppoi ci limitiamo a ripetergli la nostra ammirazione e ad augurarci di poter un giorno celebrare il centenario di lavoro, giacché la sua fibra è sempre solida e la sua mente è sempre alerta.

Ugo Paolillo — *COME FECI L'EROE* — Cava dei Tirreni, 1988, pag. 212, fuori commercio.

Ugo Paolillo, insegnante elementare ora in pensione, già lo conosciamo perché abbiamo presentato altri suoi scritti. Questo di adesso è il racconto autobiografico della sua odissea nei quarant'anni, sei mesi e sette giorni, da quando giovanissimo partì per le armi il 28 Febbraio 1941, e, dopo aver peregrinato per vari reparti in Italia col grado di sergente, seguì il Corso degli Allievi Ufficiali e, con il grado di Sottotenente, fu inviato in Jugoslavia, dove si fece prigioniero. Tornò in patria nel 1945, e da quel 18 Settembre del '45 fu internato nei campi di Leopoli. La sua è una genuina testimonianza che a Leopoli non ci fu alcuna effettazione da parte dei tedeschi verso i prigionieri italiani, giacché questo suo diario è stato scritto in epoca non sospetta, e se racconta di sacrifici e sofferenze che l'autore dovette sperimentare per passare alla meno peggio quella segregazione e per acquistare i crampi dello stomaco che reclamava il sostentamento, pur non far alcun accenno a persecuzione o ad oppressione, è tanto meno parla di soppressione di prigionieri italiani internati in quei campi. Certo, codesta sua testimonianza può risultare superflua ora che lo stesso Governo Italiano ha smentito le prime voci di trucidazioni in massa di prigionieri italiani, che si sarebbe verificate a Leopoli, dopo il Settembre 1943, ma essa non fa che confermare quanto affermato da altro prigioniero, il Sott. Antonio Ruggieri (anche lui cavese, ora residente in Venezuela) il quale in una intervista alla 4 Rete televisiva di Roma, aveva detto: «Se ne ripeterà», concludendo che l'equivoco era forse sorto dal fatto che i polacchi, i quali per parecchio tempo avevano visto i nostri connazionali nei tre campi di internamento a Leopoli, un giorno non li videro più e non ne seppero più nulla, e così, per un equivoco, ormai li avevano trasferiti con tutta fretta in Germania.

Maquis — *IMPOSED WAR* — Rossi editore, Napoli, 1988, pag. 52, L. 3.000.

Maquis è evidentemente un pseudonimo, è "var" in inglese significa guerra; quindi il titolo è guerra imposta. In 13 capitoli l'autore, partendo dalla guerra tra Iran e l'Irak, che sta dilaniando da più anni il golfo persico, e dimostrando che una tal guerra è stata imposta dagli imperi capitalistici e non, i quali ha fatto sorgere e la fomenta, trae spunti per paragona-

re la situazione interna dell'Irak a quella dell'Italia, specialmente nel campo della giustizia in relazione al caso del Banco Ambrosiano ed al caso della nave Fatkhulrah in carica di armi fermata a Savona. Concludendo sulla guerra Iran-Irak, l'autore, mette sull'avviso che quando il fuoco arde si corre sempre il pericolo di una più forte vampata, ed esorta i responsabili della politica mondiale a spegnere questo fuoco per evitare il peggio.

GOETHE A ROMA

Wolfgang Goethe entra a Roma la sera del 29 ottobre 1786 da quella Porta del Popolo attraversata precedentemente da altra figura nordica affascinata dagli splendori della Città Eterna: si destina di Svevia. Ed il gran Poeta nel "Diario di Italia" così scrive: «Mi decisi a intraprendere un così lungo e solitario cammino, alla ricerca di quel punto centrale verso cui mi attirava una esigenza irresistibile».

Così Goethe inizia il suo pellegrinaggio nella nostra Terra, alla scoperta di virtù di quanto già conosceva per sua cultura.

Roma ha voluto dedicargli una mostra di suoi disegni ed acquerelli provenienti dalla natia Weimar per fortunato accordo fra il Comune di Roma ed il Direttore Generale del Dipartimento dell'Arte e della Cultura della Città tedesca.

Attentamente osservando questi lavori esposti al Museo Napoleonico, riteniamo che il Poeta — sebbene dedito all'arte figurativa da tempo — abbia pensato di soffermarsi

in grado di quando, in Italia che vuole racchiudere maggiormente nel suo ricordo. Lui stesso, infatti, annota: «Non ci si immagina neppure quante cose vi siano da ammirare e da imparare; laggiù non se ne può avere un'idea»; e scrive ancora gli amici: «Quando, in una Roma, ci si trova continuamente in presenza dei capolavori dell'antica cultura, ci si sente al cospetto della natura, dinanzi a qualcosa di infinito ed incommensabile», giacché arte e natura interessano soprattutto Goethe, il quale sosteneva essere l'uomo il continuatore dell'azione creatrice della natura giustappuntando nell'arte.

Soffermandoci, ora, su questa esposizione che comprende altresì carteggi goethiani, miniature etc., nonché opere — quasi sempre in bianco-nero — di Flaxner, Tischbein, Dies, Knipf, Ouvaroff, si può dire che opere "scolasche" riferendosi ai lavori del Poeta di Weimar; non ben sosterremo che opere quali "Veduta di San Pietro da Villa Pamphili", "Tenuta Apollinare" e "Veduta da Villa Borghese" rappresentano vere opere d'arte.

te in quella difficile tecnica ad acqua che divenne successivamente il miglior *modus pingendi* dei "Venticinque della Campagna Romana".

La incisività del lavoro "Ti Eterna" di Valle di Roma", la giusta disposizione di piani e volumi di "Villa Medici", la splendida macchia di "Il Palatino" (che precede la vantata tecnica impressionista) mostrano un Goethe effettivo pittore.

Come disegnatore basterebbero quei segni incisivi impiegati specialmente nella descrizione di templi, alberi, fabbriche. Alcuni di essi sono acquerellati magistralmente in sciolta o courtbentina maniera, ricchi di ben resi chiaroscuri (vedi "Casa e mura di fortificazione", "Tomba di Elio Callisto", "Tomba montana" ecc.). La linea resterà poi, allo stato puro nella chiara "Piazza del Campidoglio", nello stupendo "Paesaggio con donne alla fontana" per reggersi da sola nella "Strada che gira in un paesaggio roccioso", "Villa di Mecenate presso Tivoli", "Paesaggio roccioso", "Chiesa conventuale", "Roma dal Pincio".

Una passione grande, questa, di Goethe, un amore per la nostra Terra che — oltre a ripetere bellezze a matita o in acquerello — gli fa scrivere toccanti pagine nel suo Viaggio in Italia, siccome la stessa scoperta fa realizzare il grande storico svizzero Jacob Burckhardt quel suo inimitabile *Cicerone*.

E non v'è da stupirsi se un grande poeta sia riconoscibile valido anche per essersi profuso nel disegno. Victor Hugo, Giacomo Leopardi e (maggioremente pittore) Massimo d'Azzurro furono artisti apprezzati come, in particolare oggi, numerosi sono stati e sono i letterati versati nelle arti figurative.

L'esposizione romana ci ha dato la prova del vigore, della perizia, della felice mano del "segnatore e pittore" Wolfgang Goethe, che è particolarmente gradito l'aver tribuito al grande Tedesco queste nostre righe oggi, 23 aprile 1988, giusto duecento anni dalla sua partenza da Roma per sostare a Firenze, Bologna e Milano prima di rientrare in Weimar.

(Roma) A. Tommaso Prete

PREMI E CONCORSI

a cura di GRAZIA DI STEFANO

La Pro Loco di Rionero Sannitico organizza il Premio di Poesia "Eugenio Frate" (Via Roma, 100, Rionero Sannitico (IS). Si concorre inviando entro il 31 luglio '88 una o due poesie in cinque copie, inedite, in lingua italiana. Premi: 1) L. 500.000; 2) L. 300.000; 3) L. 200.000.

Il giornale Shopping-stampa organizza con l'editore Manigrassi il premio "Il Ginepro" (Cas. Post. 8, Castiglione Pasquale — CN — 12024), per scegliere in italiano ed in lingue regionali. I premi consistono in Trofei, Coppe e Targhe. Sono per cinque copie con L. 10.000 per ogni poesia e L. 5.000 per

il diploma, entro il 1. Settembre p.v. * * *

Al rev. Don Ruggiero Diodato di Nocera Inferiore, del quale la nostra gentile Prof. Rosa Apicella pubblicò un lusinghiero profilo sul numero di marzo '88 del nostro Castello, è pervenuto dalla Curia Arcivescovile di Roma la seguente lettera: "Ti ringraziamo tanto degli auguri gentilmente inviati e che di cuore controbambino a te ed a tutte le persone a te care. Congratulazioni per il bellissimo articolo che ti riguarda. Meriti questo ed altro ancora. Ti saluto ed abbraccio. Tuo affmo M. Pintonello". * * *

Il Centro Internazionale Ri-

cerche Artistiche Letterarie e Scientifiche (Cirals) del Lido di Roma (piazza Anco Marzio, n. 13) insieme con la rivista *Areopago*, organizzato per il mese di Settembre p.v. nel centro storico del Lido di Roma, una mostra di libri di poesia, narrativa, teatro, sagistica e di poesie singole. Ai partecipanti sarà rilasciato un attestato ed ai migliori tre autori di libri e di poesie, saranno consegnati tre premi speciali. Chiedere bando.

Lo stesso Cirale indicherà per il mese di Novembre a Rassegna e Convegno di Arte e di Stampa da tenersi dal 18 al 27 Novembre p.v. a Roma, palazzo Venezia, nell'ambito della 18^a Mostra della Stampa e della Informazione. Chiedere bando allo stesso Cirale.

Nella sala consiliare del nostro Comune si è svolta la premiazione del 2. Concorso Letterario Regionale "Città di Cava dei Tirreni" che ha interessato i giovani delle nostre scuole Medie.

La nostra collaboratrice Lina Celetano, residente ora in Lancusi (SA) Via del Cennamo, ha vinto una grande medaglia aurea per il racconto "Celetano, un martire napoletano" pubblicato dal nostro Castello, ed è risultata tra i primi dieci al Premio Città di Caserta. Complimenti.

I NUOVI LOCALI AD EBOLI DELLA CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

La Cassa di Risparmio Salernitana ha inaugurato i nuovi locali. Il discorso di Eboli, in intervento di personalità locale di tutta la Provincia. La benedizione è stata impartita dal parroco di Eboli centro, dopo un breve discorso del Preside. Avv. Lorenzo de organizza con l'editore Maniello, al quale si è rivolto, a notare che soltanto la sede della filiale di Cava non è più al passo con i tempi. Egli ci ha detto che gli Amministratori della Cassa già avevano sul tavolo il problema di una più moderna sede a Cava, e che quanto prima lo risolvevano.

UNA SCULTURA DI LORITO

Gentile avv. Domenico Apicella. La prego di permettermi di ringraziare attraverso le pagine del suo giornale lo scultore Prof. Franco Lorito, a luglio morì a Nocera una ragazza di 16 anni, figlia unica, arrivata dopo molti anni di matrimonio. La madre ne rimase inconsolabile, divenne atea per il dolore, rimase chiusa in casa a vivere dei ricordi della figlia. Franco Lorito ne ebbe pena e fece una scultura per lui, lavorare per la ragazza morta un busto, perché potesse essere un ricordo sereno per la madre. Senza averla conosciuta, con l'ausilio di poche foto l'ha scolpita, con un modellato squisito ed elegante. Egli pur scrupoloso delle forme, qualche volta non ha conosciuto il distacco formale dell'autore dell'opera d'arte ma vi ha partecipato con l'esuberanza che gli è tipica e con la commovente di un padre tenerissimo che ha pianto sinceramente per quella morte, ma che ha guardato alla vita, alla Angela, splendida immagine di giovinezza. Quel busto più che di morte è intriso di vita, avendo fermato per sempre il sorriso della ragazza morta. Cava è fortunata di avere un tale scultore ma anche tanti altri cittadini illustri che hanno reso famosa questa città, la nostra d'Italia e anche all'Estero.

La saluto con profonda stima (Noc. Inf) Prof. Rosa Apicella

Ricordando RAFFAELE SALERNO da Sarno

Sono trascorsi quasi dieci anni, dal quel mesto 13 febbraio quando la implacabile livellatrice recise la non lunga esistenza di Raffaele Salerno proprio mentre si apprestava a dare il meglio della sua fervida attività scientifica e letteraria, maturata da un periodo di silenzioso lavoro e greco, saggi lettere e di una profonda intelligenza con la filosofia classica e da un'analisi delle tradizioni popolari che faceva di lui un etnografo.

Tra le sue opere principali vanno annoverate monografie pregevoli, composizioni poetiche, studi filosofici sul lessico latino e greco, saggi letterari e di critica letteraria, un vocabolario dialettale e da una vasta raccolta di proverbi sarnesi.

Aveva raggiunto una notorietà che oltrepassava i confini della sua città e forse del Salernitano destando l'interesse di eminenti studiosi, ma soltanto dopo la sua morte la sua opera di studioso e di poeta ha trovato una più equa valutazione tanto da meritare alla memoria il premio nazionale *Città di Napoli* con medaglia della Repubblica Italiana.

Ultimamente, a cura di Ferruccio Salerno, si ricorda degnamente il nostro Raffaele nel nono anniversario della sua scomparsa, è stata pubblicata quella importante raccolta di proverbi sarnesi che egli aveva commentati ed illustrati con cristallina chiarezza (Raffaele Salerno, *Proverbi sarnesi*, Editore Ferraro, Napoli 1987).

Tutto ciò non poteva non destare una inevitabile malinconia in chi ha conosciuto intimamente Raffaele Salerno ed è stato testimone della sua nobile sequenza di ore di duro lavoro profuso a piene mani durante i pomeriggi e le lunghie veglie, per cogliere lo spirito, l'origine e la recitata saggezza delle tradizioni e dei detti correnti sulla bocca del popolo, di quel popolo che, come mazziniano, non si arrende mai, che mazziniano fervore. Egli fu infatti un ardente mazziniano ed alla dottrina etica, politica e sociale del maestro adeguava tutta la propria vita di uomo di cultura.

Ebbi la ventura di conoscerlo nel campo di concentrazione nazista di Sparanico, dove eravamo stati rinchiusi in seguito ai gravi eventi che si susseguirono e resero più drammatica la caduta della dittatura fino a trovare l'epilogo finale nei vengrovati fati del settembre '43.

La nostra amicizia si consolidò durante la fuga verso la libertà e divenne intensa, devota e fraterna allorché ci accorgemmo che eravamo entrambi repubblicani, fedeli alla grande tradizione di quel mazziniano partenoepico che agli albori del secolo, insieme al nascente partito socialista, aveva scritto memorabili pagine nella lotta contro la camorra politicizzata per la creata distaccata delle parti meridionali e la loro trasformazione in classe lavoratrice.

Quando giungemmo a Sarno nostra città natale, scoprivamo ancora il vento della ritrovata democrazia che da Salerno, prima capitale dell'Italia liberata, si irradiava per tutto il Mezzogiorno; la gente era indovinata e confusa mentre da Napoli arrivavano le notizie della vittoriosa azione dei partigiani che avevano scritto la prefazione al grande libro della Resistenza.

In quelle ore di eccezionale importanza si rivelò la vera personalità di Raffaele Salerno, gentiluomo per nobiltà di animo ed educazione, poeta e saggista per conformazione

mentale, studioso di tradizioni popolari per amore della sua terra, democratico per la sua profonda fede negli ideali mazziniani.

Fuono proprio questi ideali a dargli quella visione ottimistica della vita che egli intendeva come una missione da compiere.

Nell'età e nella cultura egli vide un alto magistero di progresso morale e sociale in favore della collettività. All'esibizionismo imperante preferì il lavoro silenzioso, alla ricchezza la modestia, al consumismo sfacciato e decadente la sobrietà.

Il coraggio e la generosità sprizzavano dalla sua persona eburne di vita. Quello che più colpiva in lui era il carattere socratico: vera in tutte le sue manifestazioni una unità impressionante tra pensiero ed azione; avanzava nella vita con passo fermo senza alcuno scricchiolio; mirava dritto a quella che egli, credente nei principi etici e politici di Giuseppe Mazzini, reputava come una missione esistenziale.

Parlando di Luigi Zuppeta e di G. Bovio mi disse una sera: "Solo la dottrina mazziniana può formare uomini simili". Ed io ora penso proprio così di lui. Si compiacceva spesso d'essere nato nel giorno in cui, un secolo prima, aveva visto la luce il nostro venerato Maestro.

Con me fu sempre affettuoso tanto da definirmi immediatamente il suo "alter ego". Era sensibile al suono, fatto di amicizia e la spontaneità e l'altruismo costituivano la nota dominante del suo carattere.

Mi sembra quasi di rivederlo, il bonario e sorridente, quando durante le rituali passeggiate serotine, per accontentare noi suoi amici fedeli, leggeva le più belle tra le sue liriche composte nelle ansiose ore di veglia o quando, sulla piazza del paese, con un eloquio stringato e convincente, parlava dei problemi scottanti di quello storico momento.

Molti hanno detto dei suoi meriti di saggista, di poeta e di studioso, io invece ho tentato di rievocare così come le aveva le più belle tra le sue liriche composte nelle ansiose ore di veglia o quando, sulla piazza del paese, con un eloquio stringato e convincente, parlava dei problemi scottanti di quello storico momento.

Molti hanno detto dei suoi meriti di saggista, di poeta e di studioso, io invece ho tentato di rievocare così come le aveva le più belle tra le sue liriche composte nelle ansiose ore di veglia o quando, sulla piazza del paese, con un eloquio stringato e convincente, parlava dei problemi scottanti di quello storico momento.

Molti hanno detto dei suoi meriti di saggista, di poeta e di studioso, io invece ho tentato di rievocare così come le aveva le più belle tra le sue liriche composte nelle ansiose ore di veglia o quando, sulla piazza del paese, con un eloquio stringato e convincente, parlava dei problemi scottanti di quello storico momento.

Molti hanno detto dei suoi meriti di saggista, di poeta e di studioso, io invece ho tentato di rievocare così come le aveva le più belle tra le sue liriche composte nelle ansiose ore di veglia o quando, sulla piazza del paese, con un eloquio stringato e convincente, parlava dei problemi scottanti di quello storico momento.

geva le più belle tra le sue liriche composte nelle ansiose ore di veglia o quando, sulla piazza del paese, con un eloquio stringato e convincente, parlava dei problemi scottanti di quello storico momento.

Molti hanno detto dei suoi meriti di saggista, di poeta e di studioso, io invece ho tentato di rievocare così come le aveva le più belle tra le sue liriche composte nelle ansiose ore di veglia o quando, sulla piazza del paese, con un eloquio stringato e convincente, parlava dei problemi scottanti di quello storico momento.

Molti hanno detto dei suoi meriti di saggista, di poeta e di studioso, io invece ho tentato di rievocare così come le aveva le più belle tra le sue liriche composte nelle ansiose ore di veglia o quando, sulla piazza del paese, con un eloquio stringato e convincente, parlava dei problemi scottanti di quello storico momento.

Molti hanno detto dei suoi meriti di saggista, di poeta e di studioso, io invece ho tentato di rievocare così come le aveva le più belle tra le sue liriche composte nelle ansiose ore di veglia o quando, sulla piazza del paese, con un eloquio stringato e convincente, parlava dei problemi scottanti di quello storico momento.

Molti hanno detto dei suoi meriti di saggista, di poeta e di studioso, io invece ho tentato di rievocare così come le aveva le più belle tra le sue liriche composte nelle ansiose ore di veglia o quando, sulla piazza del paese, con un eloquio stringato e convincente, parlava dei problemi scottanti di quello storico momento.

Molti hanno detto dei suoi meriti di saggista, di poeta e di studioso, io invece ho tentato di rievocare così come le aveva le più belle tra le sue liriche composte nelle ansiose ore di veglia o quando, sulla piazza del paese, con un eloquio stringato e convincente, parlava dei problemi scottanti di quello storico momento.

Molti hanno detto dei suoi meriti di saggista, di poeta e di studioso, io invece ho tentato di rievocare così come le aveva le più belle tra le sue liriche composte nelle ansiose ore di veglia o quando, sulla piazza del paese, con un eloquio stringato e convincente, parlava dei problemi scottanti di quello storico momento.

Molti hanno detto dei suoi meriti di saggista, di poeta e di studioso, io invece ho tentato di rievocare così come le aveva le più belle tra le sue liriche composte nelle ansiose ore di veglia o quando, sulla piazza del paese, con un eloquio stringato e convincente, parlava dei problemi scottanti di quello storico momento.

Molti hanno detto dei suoi meriti di saggista, di poeta e di studioso, io invece ho tentato di rievocare così come le aveva le più belle tra le sue liriche composte nelle ansiose ore di veglia o quando, sulla piazza del paese, con un eloquio stringato e convincente, parlava dei problemi scottanti di quello storico momento.

Molti hanno detto dei suoi meriti di saggista, di poeta e di studioso, io invece ho tentato di rievocare così come le aveva le più belle tra le sue liriche composte nelle ansiose ore di veglia o quando, sulla piazza del paese, con un eloquio stringato e convincente, parlava dei problemi scottanti di quello storico momento.

Molti hanno detto dei suoi meriti di saggista, di poeta e di studioso, io invece ho tentato di rievocare così come le aveva le più belle tra le sue liriche composte nelle ansiose ore di veglia o quando, sulla piazza del paese, con un eloquio stringato e convincente, parlava dei problemi scottanti di quello storico momento.

Molti hanno detto dei suoi meriti di saggista, di poeta e di studioso, io invece ho tentato di rievocare così come le aveva le più belle tra le sue liriche composte nelle ansiose ore di veglia o quando, sulla piazza del paese, con un eloquio stringato e convincente, parlava dei problemi scottanti di quello storico momento.

La mia possibilità concedono, l'uomo buono e generoso, l'amico fedele, il mazziniano, il probro e coraggioso che conobbi, amai ed ammirai in quelle lunghe giornate di tensione in cui le nostre speranze e i nostri desideri provvidamente vennero la dura realtà della vita.

(Terzi) Raffaele Franco

IL PIANETA MERCURIO

Il primo pianeta che si incontra, partendo dal sole è Mercurio.

Una volta si disse che tra questo pianeta ed il sole c'era un altro pianeta, a cui fu dato il nome di Vulcano. Immediatamente, però, ci si rese conto che Vulcano non esiste, né è mai esistito.

Mercurio, il cui nome non ha nulla a che vedere col metallo liquido, che noi poniamo nella ampole dei termometri, ma gli venne dato in onore al dio Mercurio della mitologia greca e romana (il famoso messaggero che aveva le ali ai piedi) se si esclude Plutone, sul quale c'è tutto un discorso da fare a parte, è il più piccolo ed il più strano pianeta del nostro sistema solare: una specie di scugnizzo, detto alla napoletana.

Poiché come Venere, si trova più vicino al sole di noi, come Venere è visibile ad occhio nudo, ma non è proprio; soltanto all'alba ed al tramonto.

Come per Venere, quindi, anche per Mercurio gli antichi pensavano si trattasse di due differenti corpi celesti, che chiamarono rispettivamente, Mercurio ed Apollo. E come Venere, anche Mercurio, pure coi migliori apparecchi a disposizione dei nostri astronomi, non è mai ben visibile.

In questo potremmo dire che Mercurio somiglia a Venere.

La mia possibilità concedono, l'uomo buono e generoso, l'amico fedele, il mazziniano, il probro e coraggioso che conobbi, amai ed ammirai in quelle lunghe giornate di tensione in cui le nostre speranze e i nostri desideri provvidamente vennero la dura realtà della vita.

La mia possibilità concedono, l'uomo buono e generoso, l'amico fedele, il mazziniano, il probro e coraggioso che conobbi, amai ed ammirai in quelle lunghe giornate di tensione in cui le nostre speranze e i nostri desideri provvidamente vennero la dura realtà della vita.

La mia possibilità concedono, l'uomo buono e generoso, l'amico fedele, il mazziniano, il probro e coraggioso che conobbi, amai ed ammirai in quelle lunghe giornate di tensione in cui le nostre speranze e i nostri desideri provvidamente vennero la dura realtà della vita.

La mia possibilità concedono, l'uomo buono e generoso, l'amico fedele, il mazziniano, il probro e coraggioso che conobbi, amai ed ammirai in quelle lunghe giornate di tensione in cui le nostre speranze e i nostri desideri provvidamente vennero la dura realtà della vita.

La mia possibilità concedono, l'uomo buono e generoso, l'amico fedele, il mazziniano, il probro e coraggioso che conobbi, amai ed ammirai in quelle lunghe giornate di tensione in cui le nostre speranze e i nostri desideri provvidamente vennero la dura realtà della vita.

ti come la nostra terra e Venere, dovrebbero avere un'orbita pressoché circolare, col sole quasi al centro, e quindi una distanza sempre più o meno uguale da questo corpo celeste. Man mano che ci si allontana, l'orbita diviene sempre più ellittica.

Ora Mercurio ha un'orbita quasi circolare, ma la sua massima distanza dal sole è di circa 68 milioni di chilometri. La minima è 46 milioni. L'intermedia, di 58 milioni, è lontana da entrambe queste due valori.

Ma, da vero scugnizzo, Mercurio la beffa maggiore l'ha giocata agli astronomi. In base ai loro calcoli infatti, avrebbe dovuto avere un periodo di rotazione e rivoluzione uguali più o meno, pari a circa 88 giorni terrestri.

Se ciò fosse stato, (come succede alla luna nei riguardi della terra) Mercurio avrebbe mostrato sempre la stessa faccia o superficie al sole. Quindi su circa metà della sua superficie sarebbe stato sempre giorno e, viceversa, dall'altra parte sempre notte.

In questo caso Mercurio sarebbe stato forse il più caratteristico ed interessante corpo celeste del nostro sistema solare. Purtroppo però nel 1965 un radar statunitense scoprì che Mercurio ha un periodo di rivoluzione pari a 88 giorni, ma il suo periodo di rotazione era di soli 59 giorni terrestri, ora più o meno. Quindi Mercurio ha giorni e notti che si susseguono dappertutto. Purtroppo...

Una monellata che non avrebbe dovuto fare. Quasi quasi meriterebbe una tirata d'orecchio! Dal punto di vista morfologico Mercurio somiglia molto alla luna: ad un satellite quindi più che ad un pianeta. Ma da vero birichine, ha un po' di verso anche dalla stessa luna.

Immaginiamo i suoi crateri sono in genere più piccoli. Poi la sua temperatura diurna sfiora i 400 gradi, contro i cento e poco più della Luna. Mentre di notte va dal -170 ai -200. Almeno per ora, si sa. Temperatura piuttosto vicina a quella della nostra Terra.

Anche Mercurio ha i suoi mari di sabbia. I suoi monti, relativamente non troppo alti. Ed un bacino simile al mare di Mosca Lunare, ma più esteso di molto: il bacino Caloris che è un'area circolare piena di circondata di monti a un poco più di 2000 metri, di diametro di 1400 chilometri, o almeno questo hanno rilevato i satelliti artificiali lanciati dall'uomo.

Mercurio, ripeto, è molto simile ad un satellite. Tuttavia come la terra ed i pianeti in genere ha il suo campo magnetico, un centesimo come intensità rispetto al nostro, ma ce l'ha. Una bussola che a nulla servirebbe sulla luna, funzionerebbe quindi invece su Mercurio.

Inutile dire che su Mercurio non c'è vita. Né la ci si potrebbe impensare. Almeno fino a quelle che sono le attuali conoscenze. (Salerno) Camillo Mazzella

ANCORA

Troppa pioggia dopo immenso sole. Troppo dolore dopo tanto amore.

Ancora il lontano è mi vicino. Ancora ho da contare ore e giorni per vivere. Ancora avrei voglia di sognare, ma i sogni non danno luce all'animo desolato.

(Noc. I) Carla D'Alessandro

Avagliano Editore

Via Ragone 57 - Tel. 089/493824

Cava de' Tirreni

APPUNTI PER LA STORIA DI CAVA

Collezione diretta da Alfonso Leone

Volume I
Dall'epoca romana all'unità d'Italia: personaggi, situazioni, vicende della storia di Cava. Note, ricerche, acquisizioni e bibliografiche di vari collaboratori. Lire 12.000

Volume II
Una serie di testimonianze, dal reperto storico al documento d'archivio, che getta nuova luce su aspetti e problemi della storia cittadina. Lire 14.000

Volume III
Andrea Carraturo
LO «STATO ATTUALE» DELLA CITTA' (1784)
A cura di Salvatore Milano

Stato nel 1784 su sollecitazione di Gaetano Filangieri, il manoscritto, finora inedito, documenta effettivamente le condizioni economiche e civili dell'ambiente cavaese.

Volume IV
Andrea Genzino
LO «STATO ATTUALE» DELLA CITTA' (1784)
A cura di Tommaso Avagliano
Riordinati in successione tematico-cronologica, questi viaggi cronologici costituiscono traccia per ripercorrere le fasi più stimolanti della storia di Cava. Lire 14.000

Volume V
L'ARCHIVIO STORICO
Indice a cura di Rita Tagli
Un ricco patrimonio documentario, essenziale per ricostruire la storia della città. Lire 14.000

IL VIAGGIATORE INCANTATO
Antiche stampe di paesaggi e monumenti, riprodotte su carta a mano di Amalfi. Prezzo di ogni cartella Lire XVIII secolo

Passaggi cavali del XVIII secolo
2. Horticanto near La Cava
Il Corpo di Cava e l'Abbazia Benedettina

1. Capo di Cava
2. Convento di Santa Trinità
3. Monastero cavense

Vedute della Città della Cava e del Monastero della SS. Trinità
1. Veduta della città della Cava
2. Veduta del Monastero della SS. Trinità della Cava

LECTURA DANTIS
METEOROLOGIA
A.A.V.V.

Dante e il francescanesimo
Contrasti di Agostino Boldi, Rosanna E. Spadaro, Emma Forno, Pompeo Giannelli, Felice Giallari, Teodoro Longo, Ruggiero, Attilio Molino, Fernando Salzano, Ferruccio Ulivi. Lire 10.000

IL GHERGILIO
Edizioni in carta a mano di Amalfi illustrate da artisti contemporanei.

Tommaso Avagliano
Aria di Cava
1. Cava
2. Cava
3. Cava
4. Cava
5. Cava
6. Cava
7. Cava
8. Cava
9. Cava
10. Cava
11. Cava
12. Cava
13. Cava
14. Cava
15. Cava
16. Cava
17. Cava
18. Cava
19. Cava
20. Cava
21. Cava
22. Cava
23. Cava
24. Cava
25. Cava
26. Cava
27. Cava
28. Cava
29. Cava
30. Cava
31. Cava
32. Cava
33. Cava
34. Cava
35. Cava
36. Cava
37. Cava
38. Cava
39. Cava
40. Cava
41. Cava
42. Cava
43. Cava
44. Cava
45. Cava
46. Cava
47. Cava
48. Cava
49. Cava
50. Cava
51. Cava
52. Cava
53. Cava
54. Cava
55. Cava
56. Cava
57. Cava
58. Cava
59. Cava
60. Cava
61. Cava
62. Cava
63. Cava
64. Cava
65. Cava
66. Cava
67. Cava
68. Cava
69. Cava
70. Cava
71. Cava
72. Cava
73. Cava
74. Cava
75. Cava
76. Cava
77. Cava
78. Cava
79. Cava
80. Cava
81. Cava
82. Cava
83. Cava
84. Cava
85. Cava
86. Cava
87. Cava
88. Cava
89. Cava
90. Cava
91. Cava
92. Cava
93. Cava
94. Cava
95. Cava
96. Cava
97. Cava
98. Cava
99. Cava
100. Cava

Gaetano Aletta
Nascita dei cannoni ad Amalfi
Disegni di Arnaldo Giuracchi. Lire 10.000

ALTRE EDIZIONI
Paolo Pichato

Nascita di un mostro
L'Impiegato, architetti di Cava del Tirreno (sec. XV-XVI)
L'Impiegato di Maria Clemente
Durante l'età argentea i maggiori fabbricatori cavali salirono al rango di architetti. Fra essi il più celebre ha lasciato un'opera che oggi la sua fama ai monumenti della città dalmata di Dubrovnik.

Rita Tagli
Sulla popolazione di Cava alla metà del Settecento

15. La carta del «cittadino luri» del 1752-1754: una radiografia della situazione demografica, economica e sociale di Cava nel XVIII secolo. Lire 1.000

Aldo Amabile
12 Poesie
Brevi acrostici liriche, in un linguaggio lucido e uso, giocoso sulla carta del brivido sensuale e della nostalgia. Lire 1.000

Sofia Genoino
Ho dato un nome al silenzio
15. Ho dato un nome al silenzio della città di Cava. Ho dato un nome alla malinconia dell'età in cui «tutto è accaduto». Lire 12.000

Johann Jakob Lichtensteiger
Quattro mesi fra i briganti
(1805-66)
A cura di Ugo Di Pace
Con un saggio su Raffaele Del Pozzo, fotografo dei briganti. Lire 18.000

QUESTI SAREBBERO I RISULTATI ELETTORALI

In epoca non sospetta, e cioè non appena furono indette le nuove elezioni amministrative, diciamo che a Cava le cose sarebbero rimaste tali e quali; ed era inutile farsi illusioni. Anzi, la Democrazia Cristiana ha aumentato il suo potere, così come lo hanno aumentato i socialisti, a tutto danno della opposizione, cioè del Partito Comunista, che ha perduto ben quattro consiglieri comunali, e del Movimento Sociale Italiano, che ne ha perduto uno; sicché i quaranta seggi sarebbero stati così conquistati, nell'ordine di preferenze:

1) D.C.

Abbro Eugenio, Canna Eligio, Ferraioli Diego, Copola Emma, Elvira, Baldi Torquato, Adinolfi Carmine, Galotto Vincenzo, Cammarano Salvatore, Galdi Marco, Lamberti Vincenzo, Maraschino Rigoletto, Barbuti Pasquale, Salsano Fulvio, Salsano Carmine, Lamberti Bruno, Angrisani Andrea, Cammarano Vincenzo, De Filippis Federico (in totale 18, uno in più della scorsa volta).

2) PCI

Mughini Achille, Adinolfi Salvatore, Fiorillo Raffaele, Rispoli Vincenzo, Palmieri Giovanni, Cheri Ester Calderazzo, Avagliano Mario (in tutto 7 seggi il che ne aveva).

3) P.S.I.

Altobello Luigi, Panza Gaetano, Alfieri Luca, Garofalo Franco, Maiorino Cosmo, Gambardella Gerardo, Padovano Sorrentino Arturo (in tutto 7 su 6 che ne aveva).

4) P.R.I.

Laudato Alfonso, Battuello Antonio, Sammarco Giuseppe, Caliendo Marcello, Scandone Emilio (in tutto 5 su 2 che ne aveva).

5) M.S.I.

Senatore Alfonso, Moreno Vincenzo (in tutto 2 su 3 che ne aveva).

6) Lista civica:

Adinolfi Donato (questa lista è stata creata dallo stesso Donato Adinolfi, il quale, trasfuga dapprima dal Pci e poi dal Pri ha dovuto creare una lista propria nella quale è risultato unico eletto).

A valutare con animo sereno i risultati, c'è da dire, anche se ci cadono le braccia, che il popolo è contento di essere governato così, e che anzi a Cava è aumentato il numero della maggioranza dei contenuti. Il tentativo di vecchi democristiani che si ritiravano dalla scena per passare il bastone di comando ai propri figliuoli, è riuscito soltanto a Federico De Filippis che ha visto eletto il figlio Pierfederico, il quale per la verità era stato già consigliere comunale in una precedente legislatura.

I comunisti ci han rimesso le penne, ma nessuno ci toglie dalla testa che siano stati i troppi medici eletti o non nelle altre liste, a sottrarre ad essi i voti dei diseredati (se fossimo noi a legiferare, toglieremmo ai medici il diritto di esercitare l'elettorato passivo, giacché è questa una professione che consente, senza alcuna malizia ma per fatto naturale l'accaparramento di voti a danno delle altre categorie).

Ma non c'è niente da fare: addò cantene tanta 'alle nunt

schiarà maie juorne, dice il proverbio, e noi potremmo aggiungere che addò stanno tanta mibbre, u malate nunt se po' sanà!

Donato Adinolfi ce la ha fatta salvandosi *pe c'oppa' cante*, cioè giusto giusto; ma non aveva, certo, la speranza di *mettersi ntrisce*. Andrea Angrisani ha avuto un brutto risvolto dimissionario, perché nella passata legislatura risultò al secondo posto, appena dopo Abbro, ed ora, se non si è salvato pure lui *pe c'oppa' cante*, c'è mancato poco che lo facessero fuori.

Chi rientra nell'ombra dalla quale era riuscito maliziosamente a spuntare, è stato Casella Armando del PSDI, che si è visto sottrarre lo scanno per pochi voti. E qui il ricordo del passato potrebbe spingere a cantare soddisfazione per la sparizione del PSDI dalla scena politica di Cava, ma non sappiamo farlo, perché abbiamo ricevuto dai nostri studi una educazione che non consente di scendere a bassezze.

Al Prof. Eugenio Abbro, Sindaco uscente e Sindaco in pectore (avendo riportato il maggior numero di preferenze) sembra una cosa facile il ricomporre a caldo, la sera stessa della conoscenza dei risultati, novellamente la Giunta tra DC, PSI e PRI; e noi che possiamo vagliare le cose con più serenità, vien quasi da dire: *"Seh, zuoppe te voglie, a 'sta sagliute"* — Sì, zoppo il voglio a questa salita? Perché? Ma perché la cosa non è facile come sembra, che 18 + 7 facciano 30. Gli appetiti nelle stesse file del DC rimangono sempre quelli di prima, essendo il grosso rimasto lo stesso, come avevamo previsto. Nel PSI l'Avv. Gaetano Panza è contestato, tanto più che ha dovuto lasciare la primogenitura che è stata presa da Altobello, ed i nuovi arrivati reclamano il cambio della guardia tenuta troppo tempo da Panza ed Altobello. Nello stesso PSI e nel PRI i nuovi arrivati pretendono assolutamente di avere un assessore; e se gli assessori tra effettivi e supplenti sono soltanto otto (posto che il Sindaco deve rimanere Abbro, che ha in mano tutte le chiavi e non soltanto quelle "ambo" del suo partito) come si potrà accontentare tanta gente? Ed allora? Ed allora noi più terra ferma prevediamo che, se una giunta si ricomporrà a Cava, questa potrà essere ancora e soltanto tra socialisti e democristiani; ma... se ne parlerà *roppe' bagne*, come già nella passata legislatura. Chi vivrà, veda!

Un concittadino più malizioso di noi, ci ha detto, però, che se i socialisti e i repubblicani faranno troppo spalti, perché Abbro come già altre volte, non ci metterà gran che a formare una giunta minoritaria democristiana, o di stretta maggioranza con Donato Adinolfi che già altra volta è entrato in Giunta democristiana, e con qualche elemento da poter recuperare da altri partiti, giacché pare che il PSI sia destinato, per un fato crudele, a perdere sempre qualche suo eletto dopo ogni elezione.

Chiarimo infine che tutti i dati elettorali contenuti in questo numero del Castello non sono stati, peraltro, ancora la I Sezione Elettorale, presieduta dall'ottimo Dott. Nicola Boccassini, Sostituto Procuratore Generale della Corte di Appello di Salerno, ha potuto effettuare il controllo dei risultati delle ottantadue Sezioni, e a ragione dell'importante lavoro a cui ha dovuto sobbarcarsi, sicché la proclamazione degli eletti potrà avvenire soltanto a Castello, giusto. Ma i risultati da noi dati sono già forniti dall'Ufficio Elettorale del Comune attraverso la 4^a Rete R.T.C. che ha effettuato un ammirabile servizio televisivo sugli scrutini, epperché non potranno esservi sorprese.

Domenico Apicella

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (Sa)

UNA BANCA
GIOVANE
AL PASSO
CON I TEMPI

CASSA DI
RISPARMIO
SALERNTANA

Capitali amministrati al 31-3-1988 - Lit. 472.510.007,037
Direzione Generale Sede Centrale in Salerno
Via G. Cuomo, 29 - Tel. (089) 818111 (n. 10 linee)

FILIALI e SPORTELLI:
Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città; Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano; Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'Estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, grazie alla costante fiducia della sua affezionata clientela e per garantire un servizio sempre migliore in Cava dei Tirreni si è trasferita nell'ampliata sede di

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTOCURIA OCULISTICA
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI
riceve per appuntamento, nel suo studio in
Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627
CAVA DE' TIRRENI (SA)
Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8.30-13.30

SCOTTO F. CERAMICA ARTISTICA

Via Costiera Amalfitana - 14-16 - Tel. (089) 21.00.53
VIETRI SUL MARE (SA)
Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15-30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale

Ceramica Vietrese: « Antica Tradizione »
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA di MATRISCIANO

ESAMI IN SEDE
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994
CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di EILNIDE LIPS

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 176 - Telefono (089) 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag. Giovanni De Angelis) - Via della Libertà 8417000
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E YIMINI
di PIO SENATORE
Borgo Scaccavanti, 62-64 - Cava de' Tirreni
— VASTO ASSORTIMENTO —



TIRREN TRAVEL

di GUIDO AMENDOLA
84015 CAVA DE' TIRRENI
P.zza Duomo tel. 341666-341907
INFORMAZIONI - RAPPARTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

L'antica e rinomata
Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI
Piazza Roma n. 2 - CAVA DEI TIRRENI
Con grandi depositi
CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE



Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR
Cao Umberto 1, 139 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TECH
JBL - ORTOPHON - BASF

Q8

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
CAVA DEI TIRRENI
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

LA CAVESE Spaccio Ortofrutticoli di ALFREDO ABATE

in Via A. Sorrentino, 29 - Tel. 84.18.30 - Cava dei Tirreni
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI
Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 - Tel. 84.16.26 - CAVA DEI TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.66 - CAVA DEI TIRRENI
DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DEI TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava dei Tirreni - Napoli
OSCAR BARBA
concessionario unico

CAPUANO

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avalone, 4 - Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste 65
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione - Depositi - Uffici - Lungomare Marconi, 65

Lloyd Internazionale

Agente: A. GIANNATASIO
ASSICURAZIONI - CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perchè la mia Assicurazione
definisce anche sollecitamente i sinistri!

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE
PAGGIATURA IN PLASTICA

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68 CAVA DE' TIRRENI
— QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO —



Tipografia MITILIA

Fornitura per
Enti ed Uffici

Tutti i lavori tipografici:
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Modulari, blocchi, manifesti

Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 84.29.28